

MATTHIAS GOERNE

baritono

Il baritono tedesco Matthias Goerne è uno dei più importanti cantanti del panorama musicale internazionale ed è anche ospite regolare dei più prestigiosi festival e teatri, inoltre collabora abitualmente con pianisti e direttori d'orchestra di livello mondiale. Nato a Weimar, ha studiato con Hans-Joachim Beyer, Elisabeth Schwarzkopf e Dietrich Fischer-Dieskau. Dal suo debutto al Festival di Salisburgo nel 1997 si è esibito sui principali palcoscenici del mondo: dalla Royal Opera House-Covent Garden al Teatro Real di Madrid, dall'Opéra di Parigi all'Opera di Stato di Vienna, il MET di New York, in repertorio che spazia dai ruoli wagneriani, al *Wozzeck* di Berg, a *Il castello di Barbablu* di Bartók, fino a *Mathis der Maler* di Hindemith. Si è esibito in qualità di solista al fianco di orchestre quali la National Symphony a Washington, la Boston Symphony, la Chicago Symphony, l'Orchestre de Paris, il Gewandhaus di Lipsia, la London Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica NHK di Tokyo, la Mahler Chamber Orchestra, la Filarmonica di Hong Kong e molte altre. Acclamato interprete dei cicli liederistici più importanti, si è esibito in tutto il mondo con programmi che spaziano da Schubert a Berg, da Šostakovič a Eisler. Tra il 2001 e il 2005 è stato professore onorario di Interpretazione di Lieder presso l'Accademia Musicale R. Schumann di Düsseldorf. Nel 2001 è stato nominato Membro Onorario della Royal Academy of Music di Londra. Il grande talento di Matthias Goerne traspira dalle sue numerose registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto premi prestigiosi. Di recente ha interpretato Wotan in una incisione di *Das Rheingold* e *Walküre* di Wagner, con la Filarmonica di Hong Kong diretta da Jaap van Zweden. Si sta inoltre dedicando alla registrazione di una collana di CD dedicata a Schubert («The Goerne/Schubert Edition») per Harmonia Mundi.

ALEXANDER SCHMALCZ

pianoforte

Alexander Schmalcz ha frequentato le sue prime lezioni di musica all'epoca in cui era membro del Kreuzchor di Dresda. In seguito ha studiato alla Musikhochschule di Dresda, al Conservatorio di Utrecht e alla Guildhall School of Music & Drama. Ha conseguito il Premio "Gerald Moore" (1996) e il Megan Foster Accompanist Priz. Nella formazione di trio con pianoforte, ha vinto il Concorso "Nederlands Impresariaat". Regolarmente impegnato in *tournee* come accompagnatore di Lieder, si esibisce in prestigiosi festival: Schubertiade di Schwarzenberg, Festival di Salisburgo, dello Schleswig-Holstein, di Schwetzingen, di Tanglewood e Festival "Primavera di Praga". Ospite delle sale e delle istituzioni concertistiche più rinomate (Wigmore Hall di Londra, Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein di Vienna, Filarmonica di Berlino, Gewandhaus di Lipsia, Filarmonica di Colonia, Théâtre du Châtelet di Parigi, Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, Royal Opera House di Londra, Kennedy Center di Washington D.C., Opera di Tokyo, Frauenkirche di Dresda) ha stretto intense collaborazioni con cantanti famosi del calibro di Grace Bumbry, Peter Schreier, Matthias Goerne, Edita Gruberova, Anna Tomowa-Sintow, Eva Mei, Doris Soffel, Christiane Oelze, Stephan Genz e Stephan Loges. Ha inciso numerosi CD per varie etichette e stazioni radiofoniche europee. Tra le ultime pubblicazioni ci sono i Lieder di Schubert registrati insieme a Matthias Goerne per Harmonia Mundi. Si è inoltre occupato della trascrizione per orchestra di alcuni Lieder di Schubert, eseguiti con grande successo dalla Sinfonica di Vienna diretta da Philippe Jordan e al Festival Mostly Mozart di New York sotto la direzione di Louis Langrée nel 2015. Detiene una cattedra di insegnamento ufficiale alla Musikhochschule di Lipsia e tiene seguitissime *masterclass* in Europa, Stati Uniti e Giappone.

STAGIONE 2015/2016

PROGRAMMA DEI CONCERTI

Partner:
VerdiTrieste
FONDAZIONE TEATRO UNICO EUROPEO VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:



Fondazione
FONDAZIONE CRISTIANI TRIESTE

Le Fondazioni Casali

Con il patrocinio di:



Con la collaborazione di:



La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:

**Mercoledì 11/11/2015**

Orchestra da camera di Mantova
ed Enrico Bronzi
L'eredità dei Bach

Mercoledì 2/12/2015

Quartetto Lyskamm,
Alessandro Taverna,
Simone Rubino
G. F. Haas, E. Schulhoff, R. Schumann

Mercoledì 13/1/2016

Roberto Prosseda
F. Mendelssohn

Mercoledì 20/1/2016

Federico Colli
W. A. Mozart, A. Scriabin

Mercoledì 3/2/2016

Trio di Parma
e Guglielmo Pellarin
Integrale dei trii di J. Brahms

Mercoledì 17/2/2016

Nuove generazioni.
Concerto-debutto di Julia Hagen, con Chiara Opalio

Info su:

www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 24/2/2016

Matthias Goerne e Alexander Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 9/3/2016

Quartetto Gringolts
J. Haydn, B. Bartók, F. Schubert

Mercoledì 16/3/2016

Trio Wanderer
L. v. Beethoven, F. Schubert, D. Shostakovich

Mercoledì 23/3/2016

Strings and Bass
Chamber-jazz
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 13/4/2016

Quartetto Prometeo
W. A. Mozart, L. v. Beethoven, G.F. Ghedini

Mercoledì 18/5/2016

Filippo Gamba
Integrale delle Sonate per pianoforte di L. v. Beethoven

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste

**sdc**

società dei concerti trieste

Fondata nel 1932**TEATRO VERDI**

TRIESTE
MERCOLEDÌ 24
FEBBRAIO 2016
ORE 20.30

STAGIONE
2015/2016
ANNO SOCIALE
LXXXIV
7° CONCERTO
1400° DALLA
FONDAZIONE

Matthias Goerne
baritono

Alexander Schmalcz
pianoforte

1400°
CONCERTO
DALLA FONDAZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 - Vienna 1828)

Die Winterreise

1. Gute Nacht
2. Die Wetterfahne
3. Gefror'ne Tränen
4. Erstarrung
5. Der Lindenbaum
6. Wasserflut
7. Auf dem Flusse
8. Rückblick
9. Irrlicht
10. Rast
11. Frühlingstraum
12. Einsamkeit
13. Die Post
14. Der greise Kopf
15. Die Krähe
16. Letzte Hoffnung
17. Im Dorfe
18. Der stürmische Morgen
19. Täuschung
20. Der Wegweiser
21. Das Wirthshaus
22. Mut!
23. Die Nebensonnen
24. Der Leiermann

Prossimo appuntamento:

Mercoledì 9 marzo 2016, ore 20.30

Quartetto Gringolts

Musiche di Franz Joseph Haydn (*Quartetto op. 50 n. 6*), Béla Bartók (*Quartetto n. 3*) e Franz Schubert (*Quartetto D. 887*)

UN VIAGGIO D'INVERNO

La pubblicazione dei primi dodici Lieder della *Winterreise* è del gennaio 1828, inizio dell'ultimo, incredibile per la qualità dell'ispirazione, anno di Franz Schubert. A dicembre uscirà postuma la seconda parte, il cui lavoro di composizione e correzione si intreccia con la creazione di quello che verrà chiamato lo *Schwanengesang*. Per i due suoi principali cicli liederistici, *Die schöne Müllerin* (1823-24) e *Winterreise* (1827-1828) Schubert sceglie 44 liriche del poeta tedesco suo contemporaneo Wilhelm Müller e configura un itinerario narrativo coerente.

Il viaggio d'inverno ricomincia lì dove si era fermato il racconto della Bella molinara, dal risveglio del viandante: "Da straniero sono venuto, / da straniero riparto", dicono i primi due versi di *Gute Nacht*. È inverno e lui ricorda il mese di maggio, lei che parlava d'amore, sua madre perfino di matrimonio. Lui non ha potuto scegliere il momento della partenza: da solo, in quell'oscurità, deve trovare il cammino. La voce è ferma, non prova timore.

Il ragazzo partito nella *Bella molinara* alla conquista della felicità è ora un uomo che immagina di essere cacciato dalla città e andandosene non vuole turbare i sogni della donna che ancora ama: "Non devi sentire i miei passi, / dolcemente, dolcemente chiudo la porta". Solitudine, assenza di interlocutori, i verbi declinati al tempo passato, nel costante rapporto tra la condizione presente e gli assalti della memoria. Il ciclo di poesie di Müller è funzionale alla tecnica narrativa di Schubert, ai suoi smarrimenti e trasalimenti tonali, dinamici, espressivi,

alla sua costante inquietudine. Sottolinea Charles Rosen: "Nel secondo dei cicli schubertiani, tutti gli avvenimenti hanno luogo prima che il ciclo cominci; e non siamo neppure sicuri di che cosa si sia trattato. Vi sono allusioni a una ragazza che parlava di amore e a una madre che aveva progetti di matrimonio. Ventiquattro paesaggi ridestano ricordi e conducono il poeta all'accettazione della morte. In questo ciclo, nemmeno la morte è un avvenimento; è un'immagine presente nell'ultimo Lied". Il cammino del Viandante divenuto Straniero è scandito da un progressivo smarrirsi della percezione di sé e dalla trasformazione della realtà in immagini distorte: vede il vento muovere la banderuola (*Die Wetterfahne*) della casa della donna che ha amato e, nel primo richiamo alla "mia follia", pensa che sia lei a giocare con lui che fugge. Piange senza accorgersene, fino a quando le lacrime si gelano (*Gefrorne Tränen*); cerca nella neve l'orma dei passi di lei e si domanda dove poter trovare, in quel paesaggio gelato, un fiore, dell'erba (*Erstarrung*); ascolta i rami del tiglio, all'ombra del quale tante volte ha sognato, mentre gli mormorano di avvicinarsi, di trovare riposo lì: in verità, il cammino l'ha condotto a molte ore di distanza da quel luogo amato (*Der Lindenbaum*); viene attratto da un abisso roccioso, al fondo del quale ha la visione di un fuoco fatuo (*Irrlicht*): "Le nostre gioie, i nostri dolori / sono tutti un fuoco fatuo". Esausto, si ferma per riposare nella capanna di un carbonaio (*Rast*); in quel silenzio si rivolge al suo cuore: lo senti *deinem Wurm* (il tuo tarlo) che morde con punture che bruciano? Queste sensazioni

allucinate si alternano e convivono con la dolcezza che inganna del ricordo: in *Frühlingstraum* (Sogno di primavera) racconta di aver sognato dei fiori e di rivedere lei, di nuovo fra le sue braccia. Poi, i galli hanno cantato, il sogno è svanito.

Il secondo libro prende avvio con *Die Post*: "Seguito della *Winterreise* di Wilhelm Müller", scrive Schubert nel manoscritto, non lasciando dubbi sull'unità del ciclo. L'allucinata consapevolezza della meta ultima si avvicina, mentre si accentuano i contrasti tra intimità della riflessione e disperazione. Come in *Der greise Kopf* (La testa grigia): la brina ha dato una patina di bianco ai miei capelli, ma ora si è dissolta, sono tornati neri. Non sono ancora vecchio, purtroppo: "Ho orrore della mia giovinezza, / come sono ancora lontano dalla tomba!... Chi potrebbe crederlo? La mia testa non è cambiata / lungo tutto il viaggio". La progressione verso l'epilogo si fa inarrestabile. Interrotta da un moto di ribellione: l'attacco di *Mut!* (Coraggio): "La neve mi colpisce in faccia, / ma io la scuoto via..". È un gridare a se stesso, come per cercare subito, dall'inizio aggressivo del pianoforte e della voce, la determinazione necessaria. I due versi della terza e ultima strofa sono una dichiarazione d'ateismo: "Se non ci sono dei sulla terra, noi stessi siamo dei! (Will kein Gott auf Erden sein, / sind wir selber Götter!)". In *Die Nebensonnen* (Il parèlio), lo Straniero chiede di scomparire ai "tre soli" che vede (il parèlio è un fenomeno di rifrazione della luce solare che provoca la formazione di cerchi luminosi attorno al sole e la sua apparente moltiplicazione). Pianissimo, "piuttosto lento", inizia *Der Leiermann* (L'uomo dell'organetto).

"Dall'altra parte dietro il villaggio" c'è un vecchio suonatore di organetto. Nessuno vuole ascoltare, nemmeno vedere quel mendicante: "I cani ringhiano / attorno a quel vecchio" e il piattino per l'elemosina rimane vuoto. Ma lui continua a suonare. Lo Straniero non è sorpreso di incontrarlo e gli rivolge soltanto una doppia domanda: "Misterioso vecchio, devo venire con te? / Vuoi accompagnare i miei canti con il tuo organetto?". Non c'è risposta. Quel vecchio è un'allucinazione, come lo sono stati i tre Nebensonnen? Può essere vivo, di carne e ossa, un uomo che d'inverno rimane immobile "a piedi nudi sul ghiaccio"?

"Con questo Lied, il poeta porge il suo benvenuto alla morte", scrive Rosen. Mentre per Alfred Einstein l'opera si conclude "nella fissità attonita di chi vede spalancarsi davanti a sé l'abisso della pazzia". Il cerchio si è chiuso: il ragazzo che in *Das Wandern*, primo Lied di *Die schöne Müllerin*, aveva iniziato felice il viaggio primaverile verso il mondo, diventato poi lo straniero di *Gute Nacht*, primo Lied della *Winterreise*, ha incontrato infine chi lo stava aspettando per portarlo via con sé. Questo personaggio non ha precedenti nella storia della musica, che mai aveva narrato una così esplicita volontà di rinuncia. Questo dolore non è quello espresso nelle Marce Funebri dell'*Eroica* di Beethoven o della *Seconda Sonata* di Chopin, legate a lutti ideali, universali, che ogni uomo libero può sentire come propri. Schubert crea un prototipo. Un secolo dopo, verrà Wozzeck.

Sandro Cappelletto

**FRANZ
SCHUBERT**
DIE
WINTERREISE

Testi di Wilhelm Müller

Per gentile concessione della Nonostante edizioni (Trieste)

I testi di Wilhelm Müller figurano in appendice alla traduzione del romanzo di Elfriede Jelinek *Winterreise* (in corso di pubblicazione).

Poche righe per sottolineare l'eccezionalità e la varietà della tre giorni che la Società dei Concerti ha voluto dedicare all'ultimo anno di vita di Franz Schubert. Due gli eventi, a ingresso gratuito e aperti a tutti: lo spettacolo che ha portato a Trieste Roberta Cortese e Angelo Conto, che si sono cimentati nella *Winterreise*, testo teatrale di Elfriede Jelinek, e un racconto del giornalista e storico della musica Sandro Cappelletto scandito dalle musiche del pianista Simone Soldati. Entrambi questi momenti ci hanno introdotto e accompagnato, accontentando sensibilità diverse, a quanto ascolteremo nel concerto di questa sera: la ***Winterreise. Viaggio d'Inverno***, ciclo di commoventi *Lieder* composti da Franz Schubert nel 1828, a pochi mesi dalla morte.

La civiltà del *Lied* è da sempre coltivata dalla Società dei Concerti, che ha portato a Trieste il meglio del liederismo mondiale. Non sarà dunque da meno questa esecuzione che vede protagonisti il baritono Matthias Goerne e il pianista Alexander Schmalcz. Il genere liederistico era già praticato da molto tempo nei paesi di lingua tedesca, con il contributo di autori di grande prestigio, ma tutti i più grandi studiosi concordano nell'assegnare a Franz Schubert la scoperta e la rivelazione del *Lied* romantico.

L'appuntamento di questa sera segna per la nostra Società il **traguardo del 1.400° concerto**. Una tappa che desideriamo celebrare facendoci custodi e portatori di tradizioni di ascolto rare e preziose, che fanno parte del nostro patrimonio musicale.

All'ascoltatore paziente ora il compito di seguire passo dopo passo l'itinerario di questo *Wanderer* solitario, lasciandosi sorprendere dall'emozione che si apre nel momento in cui la voce simbioticamente si fonde con le armonie del pianoforte.

Il Presidente
Nello Gonzini

1. GUTE NACHT

Fremd bin ich eingezogen,
Fremd zieh' ich wieder aus.
Der Mai war mir gewogen
Mit manchem Blumenstrauß.
Das Mädchen sprach von Liebe,
Die Mutter gar von Eh', –
Nun ist die Welt so trübe,
Der Weg gehüllt in Schnee.

Ich kann zu meiner Reisen
Nicht wählen mit der Zeit,
Muß selbst den Weg mir weisen
In dieser Dunkelheit.
Es zieht ein Mondenschatten
Als mein Gefährte mit,
Und auf den weißen Matten
Such' ich des Wildes Tritt.

Was soll ich länger weilen,
Bis man mich trieb hinaus ?
Laß irre Hunde heulen
Vor ihres Herren Haus;
Die Liebe liebt das Wandern –
Gott hat sie so gemacht –
Von einem zu dem andern.
Fein Liebchen, gute Nacht !

Will dich im Traum nicht stören,
Wär schad' um deine Ruh'.
Sollst meinen Tritt nicht hören –
Sacht, sacht die Türe zu!
Schreib im Vorübergehen
Ans Tor dir: Gute Nacht,
Damit du mögest sehen,
An dich hab' ich gedacht.

2. DIE WETTERFAHNE

Der Wind spielt mit der Wetterfahne
Auf meines schönen Liebchens Haus.
Da dacht' ich schon in meinem Wahne,
Sie pfiß den armen Flüchtling aus.

Er hätt' es eher bemerken sollen,
Des Hauses aufgestecktes Schild,
So hätt' er nimmer suchen wollen
Im Haus ein treues Frauenbild.

Der Wind spielt drinnen mit den Herzen
Wie auf dem Dach, nur nicht so laut.
Was fragen sie nach meinen Schmerzen?
Ihr Kind ist eine reiche Braut.

1. BUONANOTTE

Straniero sono arrivato,
straniero ancora riparto.
Maggio è stato buono con me,
mi ha regalato qualche fiore.
La ragazza parlava d'amore,
la madre, di matrimonio.
Ora il mondo è così cupo,
la strada avvolta nella neve.

Non ho scelta,
è ora di andare,
devo trovare da solo
la strada nel buio.
Un'ombra di luna mi segue,
mia compagna,
e sull'alpeggio bianco
cerco tracce di animali.

Ma cosa aspetto ancora,
che mi abbiano cacciato?
Ululino pure i cani rabbiosi
dalle case dei padroni;
l'amore ama l'errare –
così l'ha fatto Dio –
passare da uno all'altro.
Buona notte, amore mio!

Non disturberò i tuoi sogni,
ti rovinerei il riposo.
Non sentirai il mio passo,
chiudo piano la porta.
Passando ti scrivo
al portone: buonanotte,
così potrai vederlo,
ho pensato a te.

2. LA BANDERUOLA

Il vento gioca con la banderuola
sulla casa dell'amore mio.
E io, che nel mio delirio già pensavo
fischiassero contro il povero fuggiasco.

Ma avrebbe fatto meglio ad accorgersene,
di quell'insegna piantata là sopra,
così non l'avrebbe nemmeno cercata
una donna fedele in quella casa.

Il vento gioca con i cuori, dentro,
come sul tetto, solo non così forte.
Perché chiedono del mio dolore?
La loro figlia è una ricca sposa.

3. GEFROREN'E TRÄNEN

Gefrorne Tropfen fallen
Von meinen Wangen ab:
Ob es mir denn entgangen,
Daß ich geweinet hab' ?

Ei Tränen, meine Tränen,
Und seid ihr gar so lau,
Daß ihr erstarrt zu Eise
Wie kühler Morgentau ?

Und dringt doch aus der Quelle
Der Brust so glühend heiß,
Als wolltet ihr zerschmelzen
Des ganzen Winters Eis !

4. ERSTARRUNG

Ich such' im Schnee vergebens
Nach ihrer Tritte Spur,
Wo sie an meinem Arme
Durchstrich die grüne Flur.

Ich will den Boden küssen,
Durchdringen Eis und Schnee
Mit meinen heißen Tränen,
Bis ich die Erde seh'.

Wo find' ich eine Blüte,
Wo find' ich grünes Gras ?
Die Blumen sind erstorben,
Der Rasen sieht so blaß.

Soll denn kein Angedenken
Ich nehmen mit von hier ?
Wenn meine Schmerzen schweigen,
Wer sagt mir dann von ihr ?

Mein Herz ist wie erfroren,
Kalt startt ihr Bild darin;
Schmilzt je das Herz mir wieder,
Fließt auch ihr Bild dahin !

3. LACRIME CONGELATE

Lacrime congelate
cadono dalle mie guance:
davvero non mi sono accorto
di avere pianto?

Ah, lacrime, lacrime mie,
siete tiepide appena
da irrigidirmi in ghiaccio,
come rugiada fresca?

Eppure sgorgate roventi
dalla fonte del mio petto,
quasi voleste sciogliere
tutto il ghiaccio dell'inverno!

4. CONGELAMENTO

Invano cerco nella neve
le tracce dei suoi passi,
là dove al mio braccio
camminava lungo i prati.

Voglio baciare il suolo,
penetrare ghiaccio e neve
con le mie calde lacrime,
fino a vedere la terra.

Dove lo trovo un fiore,
dove trovo l'erba verde?
I fiori sono morti,
l'erba talmente pallida.

Davvero, nemmeno un ricordo
dovrei portare via con me?
E quando tacerà il mio dolore,
chi mi parlerà allora di lei?

Il cuore mio è congelato,
lì dentro fredda la sua immagine mi fissa;
se mai il mio cuore dovesse sciogliersi,
quell'immagine scorrerebbe via con lui!

5. DER LINDENBAUM

Am Brunnen vor dem Tore,
Da steht ein Lindenbaum;
Ich träumt' in seinem Schatten
So manchen süßen Traum.

Ich schnitt in seine Rinde
So manches liebe Wort;
Es zog in Freud' und Leide
Zu ihm mich immer fort.

Ich mußt' auch heute wandern
Vorbei in tiefer Nacht,
Da hab' ich noch im Dunkeln
Die Augen zugemacht.

Und seine Zweige rauschten,
Als riefen sie mir zu:
Komm her zu mir, Geselle,
Hier find'st du deine Ruh' !

Die kalten Winde bliesen
Mir grad' ins Angesicht;
Der Hut flog mir vom Kopfe,
Ich wendete mich nicht.

Nun bin ich manche Stunde
Entfernt von jenem Ort,
Und immer hör' ich's rauschen:
Du fändest Ruhe dort !

6. WASSERFLUT

Manche Trän' aus meinen Augen
Ist gefallen in den Schnee;
Seine kalten Flocken saugen
Durstig ein das heiße Weh.

Wenn die Gräser sprossen wollen
Weht daher ein lauer Wind,
Und das Eis zerspringt in Schollen
Und der weiche Schnee zerrinnt.

Schnee, du weißt von meinem Sehnen,
Sag' mir, wohin geht dein Lauf ?
Folge nach nur meinen Tränen,
Nimmt dich bald das Bächlein auf.

Wirst mit ihm die Stadt durchziehen,
Muntre Straßen ein und aus;
Fühlst du meine Tränen glühen,
Da ist meiner Liebsten Haus.

5. IL TIGLIO

Alle porte, presso la fonte,
laggiù sta un tiglio;
alla sua ombra ho sognato
molti sogni dolci.

Nella sua corteccia ho inciso
molte parole affettuose;
nella gioia e nel dolore, sempre
venivo attratto da lui.

Anche oggi gli sono passato
accanto, nella notte profonda,
e per quanto fossi al buio
alla fine ho chiuso gli occhi.

E i suoi rami frusciavano,
quasi mi dicessero:
vieni da me, compagno,
qui troverai la pace!

Fredde folate di vento
mi sferzavano il volto;
il cappello mi è volato via,
ma non mi sono voltato.

Ora disto alcune ore
da quel luogo,
ma lo sento ancora frusciare:
troveresti la pace laggiù!

6. CORSO D'ACQUA

Qualche lacrima dagli occhi
mi è caduta nella neve;
i suoi freddi fiocchi bevono
assetati il caldo dolore.

Quando l'erba spinge per spuntare,
sopra soffia tiepido un vento,
e il ghiaccio si spacca in lastre
e la neve morbida svanisce.

Neve, tu lo sai cosa desidero,
dimmi, dove stai andando?
Segui solo le mie lacrime,
ti prenderà con sé quel rivolo.

Attraverserei con lui la città,
su e giù per strade animate;
quando sentirai le mie lacrime bruciare,
saprai che lì è la casa del mio amore.

7. AUF DEM FLUSSE

Der du so lustig rauschtest,
Du heller, wilder Fluß,
Wie still bist du geworden,
Gibst keinen Scheidegruß.

Mit harter, starrer Rinde
Hast du dich überdeckt,
Liegst kalt und unbeweglich
Im Sande ausgestreckt.

In deine Decke grab' ich
Mit einem spitzen Stein
Den Namen meiner Liebsten
Und Stund' und Tag hinein:

Den Tag des ersten Grußes,
Den Tag, an dem ich ging;
Um Nam' und Zahlen windet
Sich ein zerbroch'ner Ring.

Mein Herz, in diesem Bache
Erkennst du nun dein Bild ?
Ob's unter seiner Rinde
Wohl auch so reißend schwillt ?

8. RÜCKBLICK

Es brennt mir unter beiden Sohlen,
Tret' ich auch schon auf Eis und Schnee,
Ich möcht' nicht wieder Atem holen,
Bis ich nicht mehr die Türme seh'.

Hab' mich an jedem Stein gestoßen,
So eilt' ich zu der Stadt hinaus;
Die Krähen warfen Bäll' und Schloßen
Auf meinen Hut von jedem Haus.

Wie anders hast du mich empfangen,
Du Stadt der Unbeständigkeit!
An deinen blanken Fenstern sangen
Die Lerch' und Nachtigall im Streit.

Die runden Lindenbäume blühten,
Die klaren Rinnen rauschten hell,
Und ach, zwei Mädchenaugen glühten. –
Da war's gescheh'n um dich, Gesell!

Kommt mir der Tag in die Gedanken,
Möcht' ich noch einmal rückwärts seh'n.
Möcht' ich zurücke wieder wanken,
Vor ihrem Hause stille steh'n.

7. SUL FIUME

Tu che scrosciavi tanto allegro,
fiume limpido e impetuoso,
sei silenzioso adesso,
nemmeno mi dici addio.

Ti sei ricoperto
di una dura e rigida scorza,
te ne stai freddo e immobile
lungo disteso nel tuo letto.

Sul tuo manto incido
con una pietra aguzza
il nome del mio amore
e l'ora e il giorno:

il giorno del primo saluto,
il giorno in cui sono partito;
intorno a nome e cifre
gira un anello spezzato.

Cuore mio, in questo ruscello
riconosci la tua immagine?
Chissà se anche sotto questa scorza
è tutto un ribollire palpitante?

8. UNO SGUARDO INDIETRO

Mi bruciano le piante dei piedi,
per quanto avanzo su ghiaccio e neve;
vorrei non prendere più fiato
finché non perdo di vista le torri.

Ho urtato contro ogni sasso,
per correre via dalla città;
le cornacchie dai tetti mi gettavano
chicchi di ghiaccio in testa.

In ben altro modo mi avevi accolto,
città dell'incostanza!
Alle tue finestre limpide cantavano
a gara l'allodola e l'usignolo.

I tigli formosi fiorivano,
ruscelli limpidi mormoravano chiari,
E, ah, due occhi di ragazza brillavano.
È lì che è finita per te, compagno!

Quando mi torna in mente quel giorno,
vorrei poter guardare indietro ancora una volta.
Tornare indietro barcollando
e fermarmi davanti a casa sua.

9. IRRLICHT

In die tiefsten Felsengründe
Lockte mich ein Irrlicht hin;
Wie ich einen Ausgang finde,
Liegt nicht schwer mir in dem Sinn.

Bin gewohnt das irre Gehen,
's führt ja jeder Weg zum Ziel;
Uns're Freuden, uns're Wehen,
Alles eines Irrlichts Spiel !

Durch des Bergstroms trockne Rinnen
Wind' ich ruhig mich hinab,
Jeder Strom wird's Meer gewinnen,
Jedes Leiden auch ein Grab.

10. RAST

Nun merk' ich erst wie müd' ich bin,
Da ich zur Ruh' mich lege;
Das Wandern hielt mich munter hin
Auf unwirtbarem Wege.

Die Füße frugen nicht nach Rast,
Es war zu kalt zum Stehen;
Der Rücken fühlte keine Last,
Der Sturm half fort mich wehen.

In eines Köhlers engem Haus
Hab' Obdach ich gefunden.
Doch meine Glieder ruh'n nicht aus:
So brennen ihre Wunden.

Auch du, mein Herz, in Kampf und Sturm
So wild und so verwegen,
Fühlst in der Still' erst deinen Wurm
Mit heißem Stich sich regen !

9. FUOCO FATUO

Nei dirupi più profondi
mi ha attirato un fuoco fatuo;
trovare una via d'uscita
non mi preoccupa affatto.

Sono abituato a perdermi,
tanto, ogni via ha la sua meta;
le nostre gioie, i nostri dolori,
solo il gioco di un fuoco fatuo!

Ridiscendo tranquillo costeggiando
le anse dei torrenti prosciugati;
ogni corrente raggiungerà il mare,
ogni sofferenza la sua tomba.

10. SOSTA

Soltanto ora che mi fermo a riposare,
mi accorgo di quanto sono stanco;
mi ha tenuto sveglio il mio vagare
su una strada inospitale.

I piedi non hanno mai chiesto sosta,
faceva troppo freddo per fermarsi;
la schiena non sentiva alcun peso,
la tempesta mi spingeva avanti.

Nella misera casa di un carbonaio
ho trovato rifugio per la notte.
Per le mie membra però non c'è riposo:
bruciano ancora troppo le ferite.

E tu, cuore mio, in battaglia e in tempesta
tanto impetuoso e coraggioso,
solo nel silenzio senti il tuo tormento
risvegliarsi come una fitta acuta!

11. FRÜHLINGSTRAUM

Ich träumte von bunten Blumen,
So wie sie wohl blühen im Mai;
Ich träumte von grünen Wiesen,
Von lustigem Vogelgeschrei.

Und als die Hähne krähten,
Da ward mein Auge wach;
Da war es kalt und finster,
Es schrien die Raben vom Dach.

Doch an den Fensterscheiben,
Wer malte die Blätter da ?
Ihr lacht wohl über den Träumer,
Der Blumen im Winter sah ?

Ich träumte von Lieb um Liebe,
Von einer schönen Maid,
Von Herzen und von Küssen,
Von Wonne und Seligkeit.

Und als die Hähne krähten,
Da ward mein Herze wach;
Nun sitz' ich hier alleine
Und denke dem Traume nach.

Die Augen schließ' ich wieder,
Noch schlägt das Herz so warm.
Wann grünt ihr Blätter am Fenster ?
Wann halt' ich dich, Liebchen, im Arm ?

12. EINSAMKEIT

Wie eine trübe Wolke
Durch heit're Lüfte geht,
Wenn in der Tanne Wipfel
Ein mattes Lüftchen weht:

So zieh ich meine Straße
Dahin mit tragem Fuß,
Durch helles, frohes Leben
Einsam und ohne Gruß.

Ach, daß die Luft so ruhig !
Ach, daß die Welt so licht !
Als noch die Stürme tobten,
War ich so elend nicht.

11. SOGNO DI PRIMAVERA

Ho sognato fiori colorati,
come fioriscono soltanto a maggio;
ho sognato prati verdi,
un vociare allegro di uccelli.

E al canto del gallo
il mio occhio si è svegliato;
era tutto freddo e buio,
i corvi gracchiavano dal tetto.

Ma ai vetri delle finestre
chi ha dipinto quelle foglie?
Voi ridete del sognatore
che vede fiori d'inverno, vero?

Ho sognato l'amore per amore,
una bella ragazza,
cuori e baci,
gioia e felicità.

E al canto del gallo
il mio cuore si è svegliato;
ora siedo qui da solo
e ripenso al mio sogno.

Chiudo di nuovo gli occhi,
il cuore batte ancora forte.
Quando inverdirete, foglie alla finestra?
Quando ti stringerò tra le braccia, tesoro mio?

12. SOLITUDINE

Come una nuvola cupa
viaggia tra venti leggeri,
quando in cima all'abete
soffia una debole brezza:

così io mi trascino per la mia strada,
sempre avanti, con piede pesante,
attraversando serenità e felicità,
da solo e senza un saluto.

Ah, quest'aria così serena!
Ah, questo mondo così chiaro!
Quando ancora tuonava la tempesta
non ero così infelice

13. DIE POST

Von der Straße her ein Posthorn klingt.
Was hat es, daß es so hoch aufspringt,
Mein Herz ?

Die Post bringt keinen Brief für dich.
Was drängst du denn so wunderbarlich,
Mein Herz ?

Nun ja, die Post kommt aus der Stadt,
Wo ich ein liebes Liebchen hat,
Mein Herz !

Willst wohl einmal hinüberseh'n
Und fragen, wie es dort mag geh'n,
Mein Herz ?

14. DER GREISE KOPF

Der Reif hatt' einen weißen Schein
Mir übers Haar gestreuet;
Da meint' ich schon ein Greis zu sein
Und hab' mich sehr gefreuet.

Doch bald ist er hinweggetaut,
Hab' wieder schwarze Haare,
Daß mir's vor meiner Jugend graut –
Wie weit noch bis zur Bahre !

Vom Abendrot zum Morgenlicht
Ward mancher Kopf zum Greise.
Wer glaubt's ? und meiner ward es nicht
Auf dieser ganzen Reise !

15. DIE KRÄHE

Eine Krähe war mit mir
Aus der Stadt gezogen,
Ist bis heute für und für
Um mein Haupt geflogen.

Krähe, wunderliches Tier,
Willst mich nicht verlassen ?
Meinst wohl, bald als Beute hier
Meinen Leib zu fassen ?

Nun, es wird nicht weit mehr geh'n
An dem Wanderstabe.
Krähe, laß mich endlich seh'n
Treue bis zum Grabe !

13. LA POSTA

Dalla strada risuona un corno postale.
Che ha da sobbalzare in quel modo,
il cuore mio?

Nessuna lettera indirizzata a te.
Cos'hai da battere tanto allora,
cuore mio?

È vero, la posta arriva dalla città,
dove avevo un caro tesoro,
cuore mio!

Vuoi andare a dare un'occhiata
e chiedere come vanno le cose laggiù,
cuore mio?

14. LA TESTA CANUTA

La brina mi aveva sparso
un riflesso bianco sui capelli;
già mi credevo un vecchio
ed ero tutto contento.

Però si è sciolto subito,
ora ho di nuovo i capelli neri,
e la mia giovinezza mi fa orrore.
Quanto manca ancora alla bara!

Dall'alba al tramonto
tante teste sono incanutite.
La mia invece no – chi l'avrebbe detto ? –
dopo tutto questo viaggiare!

15. LA CORNACCHIA

Una cornacchia era partita
assieme a me dalla città,
e fino ad oggi ha continuato
a volarmi sulla testa.

Cornacchia, animale bizzarro,
non mi vuoi proprio lasciare?
Forse sei impaziente di fare
del mio corpo la tua preda?

Beh, non ne avrò più per molto
appoggiato al mio bastone da viandante.
Cornacchia, mostrami allora cos'è
la fedeltà fino alla tomba!

16. LETZTE HOFFNUNG

Hie und da ist an den Bäumen
Manches bunte Blatt zu seh'n,
Und ich bleibe vor den Bäumen
Oftmals in Gedanken steh'n.

Schaue nach dem einen Blatte,
Hänge meine Hoffnung dran;
Spielt der Wind mit meinem Blatte,
Zittr' ich, was ich zittern kann.

Ach, und fällt das Blatt zu Boden,
Fällt mit ihm die Hoffnung ab;
Fall' ich selber mit zu Boden,
Wein' auf meiner Hoffnung Grab.

17. IM DORFE

Es bellen die Hunde, es rasseln die Ketten;
Es schlafen die Menschen in ihren Betten,
Träumen sich manches, was sie nicht haben,
Tun sich im Guten und Argen erlaben;

Und morgen früh ist alles zerflossen.
Je nun, sie haben ihr Teil genossen
Und hoffen, was sie noch übrig ließen,
Doch wieder zu finden auf ihren Kissen.

Bellt mich nur fort, ihr wachen Hunde,
Laßt mich nicht ruh'n in der Schlummerstunde!
Ich bin zu Ende mit allen Träumen.
Was will ich unter den Schläfern säumen?

18. DER STÜRMISCHE MORGEN

Wie hat der Sturm zerrissen
Des Himmels graues Kleid !
Die Wolkenfetzen flattern
Umher im matten Streit.

Und rote Feuerflammen
Zieh'n zwischen ihnen hin;
Das nenn' ich einen Morgen
So recht nach meinem Sinn !

Mein Herz sieht an dem Himmel
Gemalt sein eig'nes Bild –
Es ist nichts als der Winter,
Der Winter kalt und wild!

16. ULTIMA SPERANZA

Qua e là sugli alberi
si vede qualche foglia colorata,
e davanti a questi alberi spesso
mi fermo assorto nei miei pensieri.

Guardo una foglia,
appendo a lei la mia speranza;
gioca il vento con la foglia,
tremo, quanto più non potrei.

Ah, se cade a terra la foglia,
con lei cade la speranza;
a terra cado anch'io,
e piango sulla tomba della mia speranza.

17. IN PAESE

Abbaiano i cani, sferragliano le catene;
dormono gli uomini nei loro letti,
sognano quello che ancora non hanno,
riprendono forza, nel bene e nel male;

e domattina sarà tutto svanito.
Ma sì, si sono goduti la loro parte
e sperano, quello che hanno lasciato,
di trovarlo di nuovo sul loro cuscino.

Abbaiate pure contro di me, cani da guardia,
non datemi pace nell'ora del riposo!
È finita per me con i sogni.
Che perdo tempo tra gente che dorme?

18. IL MATTINO TEMPESTOSO

Come ha strappato la tempesta
l'abito grigio del cielo!
Brandelli di nuvola svolazzano
stremati dalla battaglia.

E fiamme rosse di fuoco
scintillano tra di loro;
questo sì che è un mattino
proprio come piace a me!

Il mio cuore vede nel cielo
dipinto il suo ritratto.
Non è altro che l'inverno,
l'inverno freddo e violento!

19. TÄUSCHUNG

Ein Licht tanzt freundlich vor mir her,
Ich folg' ihm nach die Kreuz und Quer;
Ich folg' ihm gern und seh's ihm an,
Daß es verlockt den Wandersmann.

Ach! wer wie ich so elend ist,
Gibt gern sich hin der bunten List,
Die hinter Eis und Nacht und Graus,
Ihm weist ein helles, warmes Haus.

Und eine liebe Seele drin. –
Nur Täuschung ist für mich Gewinn!

20. DER WEGWEISER

Was vermeid' ich denn die Wege,
Wo die ander'n Wand'rer geh'n,
Suche mir versteckte Stege,
Durch verschneite Felsenhöh'n?

Habe ja doch nichts begangen,
Daß ich Menschen sollte scheu'n, -
Welch ein törichtes Verlangen
Treibt mich in die Wüstenei'n?

Weiser stehen auf den Straßen,
Weisen auf die Städte zu.
Und ich wandre sonder Maßen
Ohne Ruh' und suche Ruh'.

Einen Weiser seh' ich stehen
Unverrückt vor meinem Blick;
Eine Straße muß ich gehen,
Die noch keiner ging zurück.

19. ILLUSIONE

Una luce danza amica avanti a me,
io la seguo in lungo e in largo;
mi diverto a seguirla e vedo bene,
che cerca di attirare il viandante.

Ah! chi, come me, è così infelice
si abbandona volentieri al miraggio
di un rifugio caldo e luminoso,
oltre il ghiaccio, la notte e l'orrore.

E lì dentro, un'anima cara.
L'illusione è il mio unico bene!

20. IL SEGNALE

Perché evito i sentieri
su cui camminano gli altri viandanti,
e cerco passaggi nascosti
tra le rocce coperte di neve?

Eppure non ho fatto niente,
da dover evitare le persone,
che desiderio assurdo
mi spinge in questi deserti?

Sulle strade stanno segnali,
indicano le città.
E io vago errando
senza pace, e cerco pace.

Vedo un segnale, qui,
immobile davanti a me;
devo prendere una strada
da cui nessuno è mai tornato.

21. DAS WIRTSHAUS

Auf einen Totenacker
Hat mich mein Weg gebracht;
Allhier will ich einkehren,
Hab ich bei mir gedacht.

Ihr grünen Totenkränze
Könnt wohl die Zeichen sein,
Die müde Wand'rer laden
Ins kühle Wirtshaus ein.

Sind denn in diesem Hause
Die Kammern all' besetzt?
Bin matt zum Niedersinken,
Und tödlich schwer verletzt.

O unbarmherz'ge Schenke,
Doch weisest du mich ab?
Nun weiter denn, nur weiter,
Mein treuer Wanderstab!

22. MUT

Fliegt der Schnee mir ins Gesicht,
Schüttl' ich ihn herunter.
Wenn mein Herz im Busen spricht,
Sing' ich hell und munter.

Höre nicht, was es mir sagt,
Habe keine Ohren;
Fühle nicht, was es mir klagt,
Klagen ist für Toren.

Lustig in die Welt hinein
Gegen Wind und Wetter!
Will kein Gott auf Erden sein,
Sind wir selber Götter!

21. LA LOCANDA

Fino a un cimitero
mi ha portato il cammino;
è qui che voglio fermarmi,
mi sono detto.

Voi verdi corone funebri
potreste essere i segnali
che invitano i viandanti stanchi
nella fredda locanda.

Ma sono tutte occupate
le camere in questa casa?
Sono stanco e non mi reggo in piedi,
sono ferito a morte.

Ostello crudele,
perché mi respingi?
Avanti allora, avanti,
mio fedele bastone!

22. CORAGGIO

Se la neve mi vola in faccia,
la scrollo a terra.
Se il cuore mi parla in petto,
canto sereno e spensierato.

Non ascolto quello che mi dice,
non ho orecchie;
non sento i suoi lamenti,
lamentarsi è da stupidi.

Allegro per il mondo
contro il vento e la bufera!
Se Dio abbandona la terra,
restiamo noi i soli dei!

23. DIE NEBENSONNEN

Drei Sonnen sah ich am Himmel steh'n,
Hab' lang und fest sie angesehen;
Und sie auch standen da so stier,
Als könnten sie nicht weg von mir.

Ach, meine Sonnen seid ihr nicht!
Schaut ander'n doch ins Angesicht!
Ja, neulich hatt' ich auch wohl drei;
Nun sind hinab die besten zwei.

Ging nur die dritt' erst hinterdrein!
Im Dunkel wird mir wohler sein.

24. DER LEIERMANN

Drüben hinterm Dorfe
Steht ein Leiermann
Und mit starren Fingern
Dreht er was er kann.

Barfuß auf dem Eise
Schwankt er hin und her
Und sein kleiner Teller
Bleibt ihm immer leer.

Keiner mag ihn hören,
Keiner sieht ihn an,
Und die Hunde knurren
Um den alten Mann.

Und er läßt es gehen,
Alles wie es will,
Dreht, und seine Leier
Steht ihm nimmer still.

Wunderlicher Alter !
Soll ich mit dir geh'n ?
Willst zu meinen Liedern
Deine Leier dreh'n ?

23. ALTRI SOLI

Ho visto tre soli nel cielo,
li ho guardati a lungo e intensamente;
e anche loro se ne stavano lì fissi su di me,
come se non potessero andarsene via.

Ah, non siete i miei soli, voi!
Guardate in faccia qualcun altro!
Sì, poco fa anch'io ne avevo tre;
i due migliori sono ormai spariti.

Se ne vada con loro anche il terzo!
Al buio starò meglio.

24. IL SUONATORE DI GHIRONDA

Laggiù dietro al paese
c'è un suonatore di ghironda
con le dita rigide
gira quel che può.

Scalzo sul ghiaccio
vacilla qua e là
e il suo piattino
resta sempre vuoto.

Nessuno lo ascolta,
nessuno lo guarda,
e i cani ringhiano
attorno a quel vecchio.

E lui lascia fare,
indifferente a tutto,
suona, e la sua ghironda
non si ferma mai.

Strano vecchio!
Forse dovrei venire con te?
Accompagneresti il mio canto
con il suono della tua ghironda?

